



Anno XVI
Numero 188 Dicembre 2021
<https://www.faronotizie.it/>

RIFLESSIONI POLITICHE E SUGGERIMENTI LEGALI

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

Costituzione Italiana, Articolo 49:

“Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”.

La semplice lettura dell'articolo ne fa capire la portata.

I partiti rappresentano il mezzo di aggregazione sociale per partecipare alla gestione politica del Paese.

Sono, in sintesi, il necessario strumento per contribuire ai destini delle comunità, a vario livello, cui si appartiene.

Non sussistendo mezzi diversi, i partiti dovrebbero assicurare e garantire che le persone che poi vengono scelte per candidarsi ad occupare la "stanza dei bottoni" - per dirla alla Nenni – siano i migliori possibili, sia come intelligenza, capacità, cultura, preparazione, sia come onestà.

Spesso, però, siamo costretti a verificare che chi è stato eletto nel delicato mandato di rappresentare il popolo italiano è un inetto, un ignorante e, non



infrequentemente, una persona che ha qualche problema, aperto o chiuso, con la giustizia.

Se i partiti non selezionano chi dovrà dirigere il Paese nelle diverse istituzioni, gli elettori difficilmente potranno farlo perché le informazioni che dovrebbero servire per operare una scelta consapevole difettano, o sono insufficienti, o pericolosamente scarse.

I politici più sensibili dovrebbero farsi promotori di una legge che obblighi i futuri concorrenti a frequentare corsi di amministrazione della cosa pubblica, ad esibire certificazioni penali e civili immacolate (come richieste anche ad un semplice fornitore pubblico di matite o al giardiniere del Comune) e a godere di comprovata stima e ottima reputazione nella comunità in cui vivono e/o nel partito in cui militano: i rischi di ritrovarsi qualche spiacevole sorpresa non sarebbero eliminati ma, di certo, sarebbero grandemente mitigati.

Sino a quando non si interverrà adeguatamente riformando i partiti, sarà un continuo rincorrersi tra leggi scritte con i piedi, strapotere dei direttori generali dei ministeri che continueranno dietro le quinte a manovrare lo Stato, parlamentari da operetta e Paese in affanno, dilaniato dalla corruzione e in balia degli incapaci.

Nella medesima legge si dovrebbero prevedere delle rigide regole d'accesso alla professione di giornalista, dei veri corsi d'aggiornamento, delle ferree regole per



l'imprenditoria editoriale e dei congrui contratti per chi lavora nei giornali: il giornalista è il vero e solo "cane da guardia del potere" e, per questo imprescindibile controllo di chi ci governa, occorrono dei professionisti preparati e motivati, e tale attività non può essere lasciata a chi è pagato alla stregua di un venditore di fazzolettini di carta!

Parlamentari da un lato saggi, dall'altro preparati, saprebbero interpretare e capire le esigenze dei propri amministrati ed evitare che una già impegnativa quotidianità della stragrande maggioranza delle persone possa trasformarsi in una dura lotta di sopravvivenza.

La microcriminalità, per esempio, è sempre stata trattata come un fenomeno endemico e di poco conto, tant'è che per i cosiddetti piccoli reati difficilmente qualcuno finisce in galera e, se proprio non se ne può fare a meno, ci resta per qualche giorno, se non per qualche ora.

Eppure, l'allarme sociale è dato da questi reati e da quelli che colpiscono la sfera privata della persona, che vengono percepiti come un vero pericolo per la collettività.

Ciò nonostante, nessuno se ne vuole occupare seriamente e quotidianamente centinaia di persone sono vittime di criminali che, imperterriti, continuano a delinquere sapendo che resteranno impuniti.

«Il danno non è grave», dicono i sapientoni.



E' vero, in sé una piccola truffa è quasi sempre considerata un reato che spesso produce danni economici di valore infimo.

Sovente a commettere piccoli furtarelli sono minori d'età, che –a livello di restrizione personale- rischiano poco o nulla.

Ma, il danno psicologico che subisce il malcapitato che valore ha?

Perché molte persone devono vivere nel terrore di essere aggrediti, derubati e feriti da delinquenti e lo Stato non appresta alcuna idonea protezione, anzi, spesso la concessione, con una sorta di automatismo, delle “attenuanti generiche” non fa altro che attenuare la pena e consentire al criminale di essere libero senza dazio da pagare?

Eppure, basterebbe che le pene inflitte venissero interamente scontate, che si provvedesse a farle espiare nei Paesi d'origine ai delinquenti stranieri, che si assumessero ed addestrassero forze di polizia per la lotta a questo tipo di criminalità sino a portarla nel perimetro di un'ordinaria fisiologia, che si varassero nuove norme da applicare ai minorenni.

Infine, dato che a tutti i livelli un po' di cultura in più non guasta mai, specialmente se può evitare di seminare sciocchezze e di fuorviare gli utenti dei *mass media*, sarebbe opportuno che i conduttori di programmi tv o giornalisti in genere, parlassero solo di cose che conoscono e, quando chiamano nei loro salotti degli esperti, pagati tra l'altro profumatamente, facessero intervenire dei veri professionisti e non dei “cioccapatti”, ancorché vestiti ed agghindati da esperti.



È da diverso tempo, per esempio, che tv e giornali ci informano che in appartamenti lasciati temporaneamente liberi, per le ragioni più disparate, da chi li abita, si sono introdotti, con violenza sulle cose e all'insaputa dei titolari, dei loschi figure che hanno poi fatto scempio di tutti i beni presenti all'interno sino ad arrivare –addirittura- a sostituire la serratura della porta di ingresso e ad impadronirsi dell'intero immobile.

Abbiamo letto e, soprattutto, visto in tv di tutto.

Improvvisati quanto pretenziosi esperti di Diritto, ed in ispecie del Codice Penale, davanti al racconto di chi, tornando dall'ospedale dopo qualche giorno di ricovero ha trovato la porta dell'appartamento scassinata, la serratura cambiata e delle persone barricate all'interno che arrivavano a minacciare il malcapitato, hanno placidamente affermato che il poveretto si sarebbe dovuto rivolgere al giudice civile ed intentare una causa per “occupazione senza titolo”, che sarebbe durata verosimilmente diversi anni con ingenti spese legali.

Ora, è vero che ogni tanto si incontrano dei falsi laureati e dei falsi avvocati, ma è anche vero che per certe situazioni basta la sola logica e il buon senso: se poi si fa ricorso anche al codice penale (artt. 614, 624 bis...), ancora meglio.

Così si eviterebbero figuracce e non si darebbero false informazioni che, da un lato demoralizzano le vittime e, dall'altro, ringalluzziscono i delinquenti.



Abbiamo sentito lagnarsi del mancato intervento delle forze dell'ordine a cui le vittime si erano rivolte, senza specificare, però che tipo di racconto era stato fatto e ciò che realmente avevano denunciato: nessuno ha specificato che in presenza di un'intrusione violenta di malintenzionati, i tutori dell'ordine sono obbligati ad intervenire immediatamente anche per evitare e impedire ulteriori conseguenze dei reati.

Se incontrate qualcuno, con o senza divisa, vestito o meno da sapientone, che vi dice che non si può fare nulla, ponetegli questa domanda: se *lui* nel tornare a casa trova delle persone che hanno rotto la serratura e si sono chiuse dentro sbarrando la porta, magari cacciando via a calci anche qualche parente che si trovava all'interno, *lui* ritiene di chiedere il permesso ai delinquenti di prendere il cappotto e poi va dall'avvocato per intentare una causa civile contro non si sa chi, o si affretta a chiamare il 113 dicendo che nella sua casa ci sono degli sconosciuti, verosimilmente ladri, che sono entrati rompendo la porta (o una finestra, o un muro, o il tetto)?

Credete che *lui* possa avere tentennamenti nel rispondervi?